

Chi è
Ex sindacalista
una vita nel Pci



NATO A MONCALIERI
62 ANNI

■ Nato 62 anni fa a Moncalieri. Con Fassino nella segreteria del Pci torinese, Cgil torinese, segretario del Pds torinese e piemontese, deputato ed infine sindaco. Di lui si può leggere nel suo profilo: «Le grandi sfide vinte: vedere la Fiat tornare forte e lo straordinario evento olimpico che ha proiettato Torino in tutto il mondo. Il riconoscimento straordinario degli elettori torinesi: la rielezione con il 66% dei voti».

A Torino pensa si debbano fare le primarie anche ora che c'è in campo una candidatura di peso come quella di Fassino?

«Quella di Fassino è una decisione che dimostra coraggio e che denota una concezione della politica come servizio che gli fa onore. La sua è una candidatura che si pone con i necessari caratteri d'innovazione ma in continuità con quanto fatto in 15 anni (perché penso anche a Castellani) di buona amministrazione. Sarebbe la guida solida e autorevole di cui ha bisogno Torino. Dopodiché visto ci sono personalità, più del Pd che non della coalizione, che chiedono le primarie, si facciano».

Il fatto che Fassino sia un dirigente nazionale del Pd può essere vissuto come un ostacolo dagli elettori torinesi?

«E perché? Quando mi sono candidato, nel 2001, venivo da un'esperienza di partito, ero parlamentare e segretario di federazione. Fassino è stato ministro e segretario nazionale. Ha molta più esperienza di quanta ne avessi io all'epoca, ha autorevolezza da vendere. Non si capisce perché dove sono riuscito discretamente io non debba riuscire ottimamente lui. Sono sicuro che metterà a punto un programma con il giusto bilanciamento di continuità e innovazione e che non avrà difficoltà a vincere sia le primarie che poi la competizione vera». ♦

«Sono un torinese vero» Fassino si candida a sindaco

L'ex leader Ds ha sciolto la sua riserva e si candida a sindaco di Torino: «È una scelta di vita». Le primarie ci saranno 27 febbraio. Altri tre Pd in pista: Ardito, Gariglio, Placido. Sel ancora non ha un nome.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Dopo vent'anni nella politica nazionale, Piero Fassino torna nella sua Torino. Ieri, alla direzione provinciale del Pd, ha annunciato la candidatura alle primarie del centrosinistra per scegliere il sindaco. Il 30 novembre aveva messo sul tavolo la sua «disponibilità», poi è partito un giro di consultazioni con la società torinese per riflettere a fondo sulla decisione che è anche «una scelta di vita». «In questi 15 giorni - ha detto l'ex leader Ds - ho raccolto l'incoraggiamento e il consenso direi unanime della società torinese. Non penso di essere il nome migliore del mondo, ma per 10 anni Torino ha avuto un sindaco di alto profilo, e vorrei continuare ad assicurare un sindaco con la stessa forza e visibilità».

«SÌ ALLE PRIMARIE»

Fassino ha aggiunto di «non avere difficoltà a sottopormi alle primarie» e ha preso di petto l'ostacolo rappresentato dai maldipancia nel Pd per un candidato «nazionale». «Sono un torinese vero», ha esordito. «Ho raccolto questa preoccupazione di chi teme un mancato riconoscimento per chi ha lavorato sul territorio. Ma se sciolgo la riserva è perché sono convinto che qui ci sia un gruppo dirigente di valore. E voglio mettere a disposizione di questo gruppo e della città la rete di conoscenze nazionali e internazionali che ho tessuto negli anni». L'ex leader Ds apre al terzo polo («È un interlocutore a cui guardiamo con grande attenzione») ma è concentrato soprattutto sulla città: «Torino è sempre stata protagonista dei passaggi decisivi della vita italiana, è capitale dell'impresa e del lavoro, è stata motore della ricostruzione post-bellica e del boom economico, qui sono nati il cinema e la Rai, qui si sono sviluppati il pensiero laico e progressista e il solidarismo cattolico. Una città di frontiera che ha sempre scommesso sul futuro». Fassino sottolinea la «valenza nazionale» delle amministrative di primavera: «Torino è la



Piero Fassino

più grande città che il centrosinistra amministra nel nord, da qui dobbiamo continuare a dare corpo alla nostra idea di un federalismo non separatista. Guidare Torino per me è un servizio al Paese e al centrosinistra».

Gli altri tre candidati Pd già in pista, però, non intendono farsi da parte. E dunque il 27 febbraio saranno le primarie a scegliere (prima ciascun candidato deve raccogliere 700 firme di iscritti Pd). In campo ci sono l'ex presidente del consiglio regionale Davide Gariglio, quarantenne lettiano, Giorgio Ardito, 68 anni, ex presidente dell'Agenzia territoriale per la casa, e Roberto Placido, 54 anni, vicepresidente del consiglio regionale. Gariglio è un ex popolare, e viene considerato il più forte tra i tre sfidanti di Fassino, anche per i suoi stretti rapporti col mondo cattolico.

L'OK DI BERSANI E FRANCESCHINI

Dai big nazionali del Pd arriva un consenso molto forte alla scelta di Fassino. «Un gesto di generosità e impegno che fa onore a lui e tutto il Pd», dice Bersani. «Come sempre, Piero ha dimostrato la sua generosità e disponibilità a un gioco di squadra», gli fa eco Franceschini. Pieno il sostegno del sindaco Chiamparino e dell'ex governatore Mercedes Bresso. Ma i «rottamatori» storcono il naso: «Ci sarà un nostro candidato a sfidare Fassino», annuncia Pippo Civati. Dei tre sfidanti già in campo, il più diplomatico

è Gariglio: «Fassino dà autorevolezza alle primarie». Più perplessi Ardito («Ritengo di essere l'amministratore più adatto per esperienza e competenze») e Placido: «Candidatura già annunciata, io guardo al futuro...». Manca ancora il nome dello sfidante vendoliano. I più gettonati sono il leader Fiom Giorgio Airaudo e l'attuale assessore al Bilancio Gianguido Passoni. Ma Sel non ha ancora deciso. ♦

L'OPINIONE

Bresso: «Per la città è una buona notizia»

■ «Una buona notizia per Torino e per il Pd: Fassino ha un profilo politico e di governo di primo livello, caratteristica utile per il futuro di Torino». È questo il commento rilasciato alle agenzie dall'ex presidente della Regione Piemonte, oggi consigliere regionale, dubito dopo l'annuncio da parte dell'ex segretario di partito Piero Fassino di candidarsi come sindaco per la città di Torino e di correre per le primarie che si terranno a fine febbraio. Per Bresso «le capacità di Fassino sono tra le migliori in campo. Ora, con la situazione più chiara - ha concluso - possiamo iniziare a parlare di progetti per la Torino del futuro».